

IL GOVERNO

In arrivo i primi
 aiuti. Poi nuovi
 spazi di deficit
 e misure più forti

Dominelli e Trovati — a pag. 3

Giù le accise benzina e nuove bollette a rate, poi decreto bis con il Def

Verso il cdm. Vertice serale di governo a Palazzo Chigi. Prime misure attese domani e intervento più ampio a fine mese con revisione al rialzo del deficit

**Celestina Dominelli
 Gianni Trovati**

ROMA

Un taglio al fisco di benzina e gasolio per frenare i prezzi impazziti al distributore, un allargamento delle rateizzazioni per le bollette e nuovi aiuti alle imprese più colpite, in primis quelle del settore agroalimentare (si veda altro articolo in pagina).

Corre su questi tre binari il lavoro tecnico per il nuovo decreto energia atteso in consiglio dei ministri giovedì, salvo slittamenti ulteriori. Il premier Mario Draghi ha chiesto di accelerare al massimo, ma il calendario balla ancora insieme alle cifre perché il colpo di reni chiesto alla finanza pubblica dall'ennesimo shock sull'economia è forte. Al punto che il nuovo decreto, nell'ordine di qualche miliardo, sarà solo il prologo di un provvedimento più grande, che arriverà con il Def a fine marzo quando con ogni probabilità si rivedranno al rialzo gli obiettivi di deficit di quest'anno abbandonando la linea del 5,6% scritta a ottobre scorso. Lì si risolverà anche il nuovo dibattito sullo «scostamento», chiesto a gran voce da molti nella maggioranza («non è più opinabile», ha detto ieri l'ex premier Conte) ma tecnicamente impossibile da fare in 48 ore.

Per il nuovo provvedimento, quindi, le coperture dovrebbero seguire la

falsariga dell'ultimo Dl energia, con il congelamento di altri fondi ministeriali e forse un'ulteriore mossa allo studio sugli extraprofitto dove si starebbe valutando un allargamento anche al di là dell'energia, che va però modulato con attenzione per evitare una nuova Robin tax e un'altra bocciatura della Consulta. A fine mese il quadro cambierà per tre ragioni: il Def aprirà nuovi spazi di finanza pubblica grazie all'aggiornamento degli obiettivi di deficit e all'inserimento nei saldi tendenziali del gettito fiscale aggiuntivo prodotto anche dal caro-carburante: solo a gennaio sono entrati 8,18 miliardi di Iva, con un aumento del 40% rispetto a 12 mesi prima. A quel punto dovrebbero essere pronte anche le nuove deroghe Ue sugli aiuti di Stato, che permetteranno alle imprese di ottenere sostegni ulteriori senza incappare in obblighi di restituzione.

Il problema oggi è allora quello di costruire questo primo tempo del nuovo giro anti-crisi in modo da far andare d'accordo le necessità di economia e politica, che chiedono un intervento immediato, con quelle di finanza pubblica che imporrebbero di aspettare un paio di settimane. Il dossier è stato al centro ieri sera di un vertice a Palazzo Chigi fra il ministro dell'Economia Daniele Franco, i colleghi dello Sviluppo economico Giancarlo Giorgetti e della Transizione ecologica Roberto Cingo-

lani, con il sottosegretario alla presidenza Roberto Garofoli. E a via XX Settembre i tecnici lavorano come al solito a pieno ritmo nella nuova acrobazia necessaria al provvedimento.

Per contrastare il caro-carburante, si diceva, la via è quella del taglio fiscale più che dello sconto diretto «alla francese». In gioco ci sono soprattutto le accise (Sole 24 Ore di ieri), ma si è studiata anche l'opzione di una riduzione temporanea dell'Iva. In entrambi i casi, il nodo resta ovviamente quello delle coperture. Se si optasse infatti per un taglio dell'Iva, sul modello di quanto già fatto, per esempio, dalla Polonia che l'ha ridotta dal 22% all'8%, il beneficio alla pompa per gli automobilisti sarebbe di 21 cent per la benzina e di 20 sul diesel, stima l'Unem (l'Unione energie per la mobilità), ma con un costo per le casse dello Stato di 1,3-1,4 miliardi per un trimestre. Se, invece, la scelta dell'esecutivo fosse quella di sterilizzare parzialmen-



Peso: 1-1%, 3-29%

te le accise, come è più probabile, i numericambiarebbero: con una decurta-

zione di 20 centesimi, il vantaggio per l'utente finale salirebbe a 25 cent (in quanto il taglio delle accise restringerebbe la base imponibile su cui si calcola l'Iva riducendo anche l'impatto di quest'ultima). Il maggiore beneficio farebbe, però, salire il conto per lo Stato a 1,4-1,5 miliardi per tre mesi.

Le prossime ore, dunque, serviranno a definire l'assetto complessivo dell'intervento, nel quale dovrebbero rientrare la possibilità di rateizzazioni delle bollette anche per le imprese in difficoltà, nonché un potenziamento del bonus, lo sconto in fattura per i nuclei con disagio economico e fisico. Ma saranno le risorse a disposizione, come detto, a delineare il quadro finale.

Per fronteggiare i riverberi della crisi energetica, amplificata dal conflitto russo-ucraino, il governo ha poi

messo nero su bianco l'annunciata accelerazione sugli stoccaggi prevista nel Dl energia e annunciata da Cingolani nell'ambito del piano per l'emergenza gas. Dal Mite è infatti arrivato il decreto che anticipa il riempimento dei depositi, il cui livello dovrà essere pari ad almeno il 90%. Le principali novità riguardano la possibilità di allestire un sistema di navi spola per collegare il rigassificatore di Panigaglia con i terminali nel Mar Mediterraneo, in particolare quelli spagnoli, attualmente non collegati alla rete europea. Si tratta di un modello di pipeline virtuale simile a quella, regolata, già ipotizzata per la Sardegna e che vedrà impegnata anche in questo caso Snam.

Per favorire, poi, l'arrivo in Italia di volumi aggiuntivi di gas da infrastrutture non direttamente connesse con la rete Ue, l'Arera stabilirà poi dei corrispettivi, anche di tipo giornaliero, per gli operatori (shipper) che importano

gas da Sud. Ed è previsto, in linea con quanto indicato dal Dl energia, che, nel corso del ciclo di erogazione invernale, le imprese di stoccaggio possano effettuare iniezioni in controflusso, anche attraverso servizi dedicati, per i quali l'Authority fisserà incentivi ad hoc.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il governo accelera sugli stoccaggi: il Mite ordina spola di metaniere tra Panigaglia e Spagna



EMERGENZA AGRICOLTURA

«Sulle materie prime agricole stiamo vivendo una speculazione simile a quella sul prezzo della benzina» ha avvertito il ministro Stefano Patuanelli

+0,6%

OCSE: RALLENTA IL PIL DELL'ITALIA

Rallenta il Pil dell'Italia cresciuto tra III e IV trimestre dello 0,6% in frenata rispetto al 2,5% tra il II e III trimestre. A dirlo le sime preliminari dell'Ocse



Peso: 1-1%, 3-29%